Anno XXXV° Giovedì 6 Giugno 1901 Conto corrente colla posta N. 134

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'atto di nascita

della principessa Jolanda

L'atto di nascita della principessa Jolanda, fu rogato ieri mattina nella sala da ballo del Quirinale.

Vi assistevano il Re, la Regina Margherita, la Duchessa di Genova madre, la principessa Milena, principe Mirko, le Case civili e militari, i collari dell'Annunziata, i ministri, le alte cariche dello Stato, il sindaco e la Giunta comunale.

Fra i presenti erano Villa, Palberti, De Riseis — i segretari della Camera e tutto l'ufficio di Presidenza del Senato.

V'erano pure monsignor Lanza e monsignor Mattei.

La Neonata fu presentata dalla contessa della Trinità all'ufficiale di Stato Civile on. Saracco, che diede lettura del seguente atto:

« L'anno 1901, addì 5 del mese di giugno, ore 11, in Roma, in una sala al primo piano del reale palazzo del Quirinale, dinnanzi a me Giuseppe Saracco cavaliere d'ordine supremo della S. S. Annunziata, quale presidente del Senato del Regno ufficiale dello stato civile della reale famiglia, assistito da S. E. l'avvocato Giovanni Giolitti Gran Croce dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di ministro segretario di Stato per l'interno notaio della corona; è comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoja Re d'Italia, di anni 31, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 9 del primo corrente mese in questo reale palazzo è nato da S. M. Elena Nicolajwna nata Petrovic de Niegoc dei principi di Montenegro, Regina d'Italia di Lui consorte, con Essa convivente, un bambino di di sesso femminino, che la prefata sua Maestà il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Jolanda Margherita, Milena, Elisabetta, Romana, Maria.

« A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni designati da S. Maestà il Re S. E. Giuseppe Biancheri cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, deputato al Parlamento, di anni 77, per questo atto residente in Roma, e S. E. il marchese Antonio Starabba Di Rudinì, cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunciata, deputato al Parlamento, di anni 62, residente a Roma.

Di tutto quanto sopra, ho fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi direttore della segreteria del Senato, cancelliere assunto per gli atti civili della reale famiglia, il presente atto scritto in due originali da consegnarsi: uno nell'archivio del Senato, l'altro negli archivi generali del Regno. Datane lettura agli intervenuti, questi lo hanno sottoscritto meco in ambedue gli originali.

firmati: *Vittorio Emanuele G. Biancheri, A. Di Rudinì, G. Saracco, G. Giolitti.* »

La cerimonia durò 20 minuti.

La folla che gremiva la piazza del Quirinale fece una entusiastica acclamazione alla Regina Margherita.

Il telegramma Sacchi

Il telegramma mandato dall'onorevole Sacchi al Re, lo abbiamo detto ieri, è una severa lezione per gli screanzati dell'Estrema Sinistra, ma ha anche un altissimo significato morale.

Ha un significato morale perchè, volere o no, dimostra come nei banchi della Sinistra ove l'on. Sacchi siede, si crede che per appoggiare col proprio voto un Ministero della Monarchia bisogna accettare le istituzioni che della Monarchia sono la base.

Non riconoscendo questa elementare verità si compie atto sleale: ora il far causa comune con chi tanto facilmente pecca di slealtà, non è nè bello, nè utile.

Certe solidarietà pesano come un macigno sulla coscienza dei galantuomini, e non è quindi da stupire se a poco a poco la coscienza retta ed intiera suggerisce di troncare i vincoli di quella solidarietà nei suoi mezzi e nei suoi fini destinata a rimanere infeconda.

E' poi il telegramma del deputato Sacchi una lezione, perchè scrive la *Patria*, con esso si rende omaggio a quel sentimento di cortesia che noi ricordammo, ed il cui ricordo ha così vivamente eccitato i nervi del giornale socialista. Ci sono nella vita dei momenti nei quali, comunque si pensi e si giudichi, la cortesia rivendica i suoi diritti. E non è in Italia che si possano quei diritti disconoscere. Disconoscerli vuol dire perdere credito di fronte alla innata gentilezza del nostro popolo.

Ma anche questa secondo l'*Avanti* è retorica a freddo. Essa non ci dispensa tuttavia dal concludere. E la conclusione è molto semplice, perchè si restringe in un augurio: nell'augurio cioè che come il deputato Sacchi ha dimostrato coi fatti di sentirsi a disagio e di non dividere perciò i sentimenti dei suoi colleghi ministeriali-antimonarchici, così il Gabinetto comprenda la posizione strana, diremo anzi scorretta che gli creano gli appoggi e gli amori dei nemici delle istituzioni.

Finchè non riuscirà a svincolarsi dagli abbracciamenti interessati di coloro che confessano di essere ministeriali solo perchè il ministero li lascia liberi di organizzare l'opera loro distruggitrice di quelle istituzioni; finchè non arriverà a spezzare una solidarietà politica che, commentata ed illustrata da confessioni sovversive degli ordini attuali, offende il senso morale della grande maggioranza del paese, non potrà mai conquistare la pubblica fiducia.

* *
*

L'*Avanti*, commentando il telegramma dell'on. Sacchi al Re Vittorio, dice: « I tre gruppi dell'Estrema Sinistra hanno una parte di programma comune, specie per la conquista delle libertà politiche. Ognuno ha però un'azione speciale. Comprendesi quale essa sia per i socialisti o i repubblicani; non è spiegabile quella dei radicali.

« Alcuni si meravigliano rimproverando ai radicali di non credere necessario di sollevare la questione della forma di governo; noi socialisti non ci meravigliamo, nè ci scandolezziamo delle dichiarazioni di fede monarchica dei radicali. Duolci però vedere ogni giorno come i radicali, come Sacchi, non abbiano saputo istituire i confini del loro programma quale partito radicale di Governo. »

Conclude dicendo: « Alcuni osservano il telegramma Sacchi non essere altro che un atto di cortesia; secondo noi il telegramma è inutile; ma in politica ciò che è inutile è dannoso. »

La politica italiana

giudicata dal «Times»

Il *Times* pubblica un lungo articolo sulla politica italiana.

Rileva come da qualche tempo non esistano più nella loro integrità gli antichi buoni rapporti fra Italia ed Inghilterra, a causa forse della continua campagna di menzogne pro-boeri ed anche perchè lord Salisbury trascura un po' le relazioni con l'Italia.

Commentando l'opera del gabinetto Zanardelli, il giornale rileva l'epidemia di scioperi che dilaga in Italia dicendo che, se non si deplorarono rivolte cruente, ciò si deve non a Giolitti ma ai socialisti che usarono una tattica prudentissima.

Aggiunge che a ciò contribuì anche molto il *fabianismo* di Turati.

Lo stesso giornale dice che la nascita di una principessa di Savoia nella celebre capitale non soltanto d'Italia, ma sotto certi aspetti, di tutto il mondo, è giustamente considerata come un'affermazione della posizione di Casa Savoia in Roma.

Tutto ciò che contribuisce a sempre più aumentare la popolarità della Dinastia Sabauda deve essere cordialmente desiderato da coloro che augurano prosperità all'Italia.

Il regolamento sull'Emigrazione

Ecco alcuni particolari circa lo schema del regolamento dell'emigrazione.

Esso consta di 192 articoli e sei titoli, cioè: emigrazione generale, commissariato ed uffici dipendenti vettori ed emigranti. trasporto emigranti, viaggi transoceanici, fondo emigrazione, disposizioni transitorie.

Fra le norme principali vi accenno a quella riflettente i commissari, i quali, se assunti fuori dell'amministrazione dello Stato, dovranno servire un anno come esperimento.

Si istituisce un Consiglio di emigrazione, di cui i membri staranno in carica tre anni.

Gli uffici del commissariato di Genova e Napoli avranno anche un vice ispettore quello di Palermo solo un questore.

Il regolamento provvede a disciplinare le norme riflettenti la navigabilita, la velocità, il corredo dei piroscafi, il servizio sanitario, dei viveri, di vigilanza a bordo a cui verranno chiamati i medici militari.

La disciplina delle questioni inerenti ai fondi per l'emigrazione dispone il modo come si verserà e si amministrerà la tassa corrisposta dai vettori.

I caratteri principali del regolamento sono la chiarezza delle disposizioni principali, informate a favorire una forte emigrazione, a cui favore si dispongono viaggi gratuiti e sussidiati.

Pei trattati di commercio

Al Ministero di agricoltura si è adunata la Commissione pei trattati di commercio e di revisione delle tariffe doganali la quale si occupò anche dell'accordo commerciale colla Russia.

Il presidente, comm. Stringher, ha incaricato alcuni commissari di studiare le varie categorie delle tariffe per avere pronti gli emendamenti pei futuri studi e proposte.

I gioielli della balia reale

Dietro ordinazione della Real Casa, vennero eseguite le gioie destinate alla balia reale, Maddalena Cinti.

Consistono in una collana di grossi coralli con fermaglio in oro ed in due paia di orecchini. Gli orecchini, d'oro massiccio, sono della forma in uso nella regione laziale, e vengono comunemente chiamati le *navicellone*.

In uno dei due paia di orecchini, sotto la *navicellona* trovasi un pendente che regge una pallina di corallo.

Nell'altro paio il pendolino regge una grossa perla.

Si stanno poi eseguendo due fermagli per reggere il pizzo ricamato; uno è di corallo, l'altro d'oro.

Maddalena Cinti indosserà ordinariamente il costume del proprio paese, San Vito Romano.

Il costume consiste in una veste rossa con galloni, un busto di velluto ricamato ed un largo pizzo che gira intorno al collo.

Porterà in testa il *griccio*, a forma di corona, di raso rosso. Dal *griccio* pendono due nastri di eguale stoffa. Su ciascuna coda del nastro è ricamata l'arma sabauda.

50.000 lire all'ostetrico

Il Senatore Morisani, l'illustre ostetrico a quanto si dice riceverà dal Re cinquantamila lire per il mese di permanenza a Roma insieme al figlio, ostetrico anch'esso.

Il processo Palizzolo

Il deputato comm. Palizzolo, imputato di essere mandatario dell'assassino del comm. Notarbartolo ha scritto ai suoi avvocati ed al primo presidente della Corte d'Appello, comm. Petrilli, lettere colle quali sollecita la discussione della causa. In questa preghiera, il Palizzolo è sostenuto validamente dalla sua famiglia e dai congiunti.

D'altra parte non tutti i difensori di Palizzolo convengono nella possibilità di discutere presto la causa sia per motivi di studio, sia per le ragioni del caldo che assolutamente non consentono processi lunghi e gravi in luglio ed in agosto.

Il rinvio a settembre del processo può ritenersi quindi come un fatto destinato con certezza ad avverarsi. Però l'avv. Manfredi di Napoli ha espressa l'opinione che non si debba andare al di là del primo o dei primissimi di settembre, poichè il dicembre a Bologna è rigidissimo, e come non si vuol discutere la causa col caldo eccessivo, così la si vuol aver finita pel freddo intenso, al quale, i meridionali ed i molti siciliani che prenderanno parte ai due processi Notarbartolo e Miceli, non sono abituati.

Le lettere del castaldo

(Nostra corrispondenza)

DALLE RIVE del JUDRIO

3 giugno 1901

Mai sempre fui ammiratore entusiasta della grand'arte che ottiene le sue ispirazioni nel culto della Natura; e reputo di non essere in errore.

In fatti, cosa mai vi può essere al mondo, cui possa riscaldare l'anima dell'artista, più della Natura?...

Codesta figlia di Dio, come la chiamò il grande Allighieri, ci presenta il bello vero, eterno, sempre innanzi a noi, reale, grandioso, variatissimo in tutte le sue manifestazioni.

Di fronte a tutto quanto la Natura ci rivela, ci mostra, tutto è meschino, caduco.

Essa ci offre il vero; e l'arte non è che la finzione di quello. Ma l'arte stessa, anche quando interpreta lo spirito delle passioni e delle cose, come la pittura e la scoltura, ha i suoi limiti, degli ostacoli delle tirannia, se non altro quella delle cornici.

La Natura ci spiega invece i suoi quadri, senza circoscrizioni, libera sempre.

E come l'arte raffina lo studioso di essa, ed eleva il suo spirito, quanto più sublima l'anima il grande originale che Natura ci offre alla contemplazione?...

Egli è quindi che quegli che vive in grembo alla Natura si sente l'anima robusta, confortata, e crede e spera sempre in qualche cosa.

Nella vita, esclusivamente mondana, si naufraga nello scetticismo desolante, e tanto da odiare la vita a cui ci toglie ogni attrattiva.

Nel culto della Natura allo incontro, anche nelle più amare tempeste della vita, si rinviene il rifugio soave, dolcissimo del seno materno.

Queste riflessioni cui si svolgevano alla mente, sempre sorpresa ed affascinata, contemplando, dall'alto d'un colle di questa splendida vallata del Judrio, l'immenso panorama che mi si spiegava innanzi allo sguardo estatico.

A *nord* vedeva le alpi carniche, a *est* il Collio luminoso fra il cui verde brillano i villaggi bianchi e le Chiese, e più oltre le Alpi Giulie.

Volgendomi a ponente scorgeva il Colle di Osoppo, e le gentili catene delle verdi e popolose collinette di San Daniele, Moruzzo, Tricesimo ecc.

A *sud*, mi si presentava la bella pianura friulana solcata dai suoi torrenti, e più lungi, mentre il sole dardeggiava con raggi di fuoco, scorgeva il lucichio del mare Adriatico. Un assieme, dunque di monti, di colli, di pianure, di boschi, di vigne di frutteti sotto una gran luce di sole meridiano ed estivo!..

Chi è fatto per comprendere questo bello, muore sì, ma senza invecchiare.

E pensava da quella vetta, che se in Italia, ci fosse meno attaccamento alle cose mondane, meno pregiudizii, meno idealismi falsi e bugiardi, e più passione alla Natura, questa nazione ridotta vecchia e decrepita, potrebbe ringiovanire e farsi vigorosa, attiva, fiduciosa in se stessa, ricca e potente, ordinata e concorde.

---

38 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Il cavaliere Orsini si riscosse, e saettò una occhiata su Romieri, il quale chinò gli occhi.

— Risparmiatemi — disse poi — i vostri commenti. So anch'io che la sconfitta è seria. Ma tutto il male sta nel dispiacere che ne proverà il signor Brozzi. Quanto ai progetti, mettetevelo bene in mente, non ne soffriranno alcun nocumento.

Romieri si inchinò senza pronunciare parola.

— Vedete il signor Brozzi, voi, questa sera?

— Non so.... è probabile che mi mandi a chiamare.

— Credete?

— Anzi... ne sono quasi sicuro.

— In tal caso, se vi riesce, procurate di non andare da lui, con qualche buona scusa...

— Ma se non potessi evitarlo?

— In questo caso.... a proposito, il signor Brozzi dubita di nulla?

— Non credo.... non mi pare....

— Da quanti giorni non va a Busto?

— Dal giorno del discorso.

— Benissimo. Allora, voi, se vedete il signor Brozzi, non toglietelo dalle sue illusioni.... anzi procurate di confermarvelo.... Avete capito?

— Non dubitate. Io gli dirò che la sua vittoria è sicura.

— Ma badate.... non tentennate, non siate incerto, esitante; fatte insomma la vostra parte, come preme a me.

— State sicuro.... Io farò la mia parte a dovere. E domani?

— Domani?

— Che cosa dovrò fare io?

— Venite da me domattina presto. Vi darò le mie istruzioni.

— Benissimo. Avete altro a dirmi per ora?

— No; se volete andare, siete libero.

— Sta bene.... Buona sera, cavaliere,

— Vi aspetto domattina.

— Non mancherò.

E Romieri uscì dall'appartamento del cav. Orsini, quasi contento, e mormorando tra sè:

— Quel caro cavaliere!... Come è scornato. Ci ho gusto davvero.... per la sua superbia!

Romieri avrebbe dovuto recarsi a casa del signor Brozzi. Ma prima ritornò indietro, e da via dell'Agnello si recò in via S. Paolo, dove entrò al N. 9.

Doveva salire fino al secondo piano; ma pareva incerto, irresoluto.

Un istante si fermò sulla scala, mormorando:

— Dio sa che scena mi fa perchè non le ho portato il regalo promesso.... Quasi farei bene a tornare indietro....

Ma poi, un altro sentimento probabilmente lo vinse. Levò dalla tasca della giubba il portafogli, lo aperse e vi guardò dentro. L'ispezione fu senza dubbio soddisfacente, poichè Romieri, tornato sorridente e disinvolto, salì gli ultimi gradini e suonò il campanello di una porta.

Venne ad aprirgli una ragazza. Era una bella e vispa cameriera, dagli occhi vivi e furbi, dall'espressione maliziosa diffusa per tutta la fisonomia.

Appena e vide Romieri, fece una faccia seria seria, ed esclamò:

— Ah!... il signor Gaetano!... La *signora* è molto in collera con voi.

— Con me?... Oh, diavolo! E perchè Zerbinetta?

— Perchè?... E ha il coraggio di domandarlo?... Oh, che mostro....

Romieri allungò la mano... e fece una carezza alla cameriera, la quale non si ritrasse... ma disse:

— Se la signora lo vedesse starebbe fresco!

— Ma non mi vedrà.... non è vero?... Dov'è?

— Nella sua stanza....

— In fondo?

— Sì....

Romieri allora si inoltrò, e presa la ragazza birichina per le braccia, le diede due o tre baci....

La cameriera si lasciava baciare... Poi... sciogliendosi a un tratto, esclamò:

— No, qui no.... Mostro... Voi volete la padrona e anche la cameriera....

— Che male c'è, bambina mia?

— Oh, non dico che ci sia male... Ma, stiamo qui troppo... corro ad annunciarvi...

E la svelta ragazza scomparve per un corridoio.

Mentre il cav. Orsini, rinchiuso nel suo gabinetto, si era rimesso a scrivere — mentre Romieri andava, come dicemmo, a visitare una donna con la quale probabilmente avremo occasione di stringere conoscenza, il signor Brozzi, nella sua casa sul Corso di Porta Vercellina, aveva appena finito di desinare insieme a Emilia.

Il degno industriale aveva una ciera straordinariamente preoccupata.

Da molti giorni egli viveva in istato di sempre crescente ansietà.

Cominciava a pensare che la strada della politica non è tutta seminata di rose e di gioie.

E forse forse, in fondo al suo cuore, c'era, confuso, indistinto, quasi incosciente, il rincrescimento di essersi lasciato trascinare in quella baraonda elettorale, nella quale erano state travolte la sua quiete, la sua pace, la sua operosità di industriale.

Il signor Brozzi aveva finito di mangiare, e coi gomiti appoggiati sulla tavola e la faccia nelle mani, stava contemplando la tovaglia damascata, tutto immerso nelle sue riflessioni.

Emilia lo guardava attentamente. Essa indovinava lo stato d'animo del padre, e ne era penosamente afflitta.

Dopo qualche tempo, vedendo che il padre non si muoveva, Emilia lo chiamò:

— Babbo....

— Ah! esclamò il signor Brozzi in sussulto — Che cosa c'è? *(Continua)*

Conceda venia, signor lettore, se la mia lettera d'oggi, si è troppo dilungata su soggetto filosofico-arcadico ed artistico. So di non avere competenza di sorte, ma che vuole: sono un incoreggibile innamorato della Natura, e gli innamorati bisogna compatirli, benchè meritino tal fiata di essere picchiati.

* *

Le giornate serene e calde hanno fatto tanto progredire la campagna, da porci su per giù al livello normale.

Basta dire che i bachi nati nei primi giorni di maggio, vanno ora generalmente prendendo il IV sonno, con la più soddisfacente regolarità. Ma perdurando questo calore, i pericoli aumentano. Non che il caldo sia nocivo all'insetto serico, ma sotto il dominio delle alte temperature è più facile lo sviluppo, e l'intensità maggiore, delle infezioni. Laonde i bachicultori è duopo radoppino di cure intelligenti. Bisogna evitare l'aria ferma. Se quella esterna non si muove, con frequenti fiammate bisogna scuotere quella delle bigattiere. I suffumigi di cloro tornano utilissimi, così anche i solforosi, onde neutralizzare i miasmi. Col caldo che fà, è una condizione che s'impone pur quella di tenere i bachi più rari e senza letto. Anche quando saranno in *baracca* o su *cavalloni*, è mestieri di far in modo che i caccherelli non si fermino fra l'incrocio dei rametti che costituiscono codesta *baracca* o *cavallone*.

L'uva isabella, ed il Clinton, mandano profumi deliziosi essendo in fiore.

Si sfalciano e si diseccano ora l'erbe foraggere leguminose il cui primo taglio è riuscito abbondantissimo dove però si è sparso il perfosfato.

Le spiche del cereale principe promettono bene ove l'agricoltore fece uso di perfosfati e sali d'azoto.

Delle frutta, confermo le cattive notizie antecedenti. Probabilmente discreto sarà il raccolto delle ciliegie, le cui varietà primaticcie sono vicinissime alla maturanza.

E' lunga la camicia di Mèo, dicono i toscani, e provando io pure terrore delle cose lunghe, faccio punto in fretta e furia, riservandomi per una prossima volta ad essere più castaldo che artista da strappazzo.

Il Castaldo

In memoria di Ugo Salvioli udinese, sergente nei Cavalleggeri *Roma*, che perì per aver voluto tentare il salvataggio di un compagno, fu diramata la seguente epigrafe, di cui copia fu mandata anche al nostro sindaco conte Antonino di Prampero:

Nel trigesimo
della sua straziante dipartita
sempre vivo memore un pensiero
ad

Ugo Salvioli di Fossalunga
da Udine

Dei cavalleggeri « Roma »
sott'ufficiale distinto
amatissimo
valente

Il 6 maggio
in marziali esercitazioni
superato il guado della Stura
ritornava precipite al soccorso
di pericolante compagno

Ricalcitrante tra l'onde il cavallo
imperterrito
tentava a nuoto
trarre a salvezza il caduto
travolto dalle acque vorticose

Soprafatto anch'esso
moriva - ventiduenne

Nella memoria affettuosa dei commilitoni
nel ricordo angosciato della famiglia
avrai *Ugo* seconda vita
e lo spirito gentile e forte
radioso dal cielo
inspirerà conforto ai tuoi
desolati

6 giugno 1901.

I cugini

Per l'Eritrea

Il ministro degli affari esteri ha presentato oggi alla Camera due disegni di legge: uno relativo alla proroga fino al 31 dicembre 1901 dei poteri consentiti al Governo del Re dalla legge 1 luglio 1890 per l'applicazione delle leggi del Regno all'Eritrea e per l'amministrazione della Colonia; l'altro relativo all'ordinamento dell'Eritrea che deve sostituire, riformandola, la legge 1 luglio 1890, che dovrebbe andare in vigore allo scadere della proroga, cioè il 1 gennaio 1902.

Con questo disegno di legge si determinano i poteri del Governo centrale e del Governo locale per l'amministrazione della Colonia in modo da rispondere al concetto di un ben inteso decentramento e allo sviluppo della Colonia stessa e si dispone per l'applicazione delle leggi del Regno alla Colonia, in guisa che non continui il dubbio, ora purtroppo esistente, se i nostri codici abbiano o meno vigore nella Colonia.

Si instituisce pure un Consiglio coloniale che dovrà sostituire in alcuni casi il Consiglio di Stato, al quale ora spetta ogni funzione consultiva nei riguardi dell'Eritrea, e si danno infine altre disposizioni che l'esperienza di dieci anni ha dimostrato necessarie per rendere più agile e più spedita l'amministrazione della Colonia.

Cronaca provinciale

Da SPILIMBERGO

Echi del fausto avvenimento

Ci scrivono in data 3:

Anche qui vennero festeggiati la ricorrenza della festa nazionale di ieri ed il fausto evento della nascita della Principessa Iolanda Margherita.

Alla mattina vennero elargite ai poveri del Comune le somme all'uopo destinate dalla Giunta Municipale. Alla sera si ebbero i concerti della banda cittadina e di quella del 4.o artiglieria qui di stanza.

La Giunta Municipale spedì al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« Oggi che dal Quirinale si irradiano per ogni paese d'Italia, sensi di gioia per la nascita della Principessa Jolanda Margherita, a nome dei cittadini di questo Comune prego porgere agli Augusti Sovrani auguri ed omaggi di salute e prosperità. »

O.

Da ARTEGNA

La nascita della Principessa Jolanda, e la festa dello Statuto.

Ci scrivono in data 4:

Non esagero punto assicurandovi, dopo le tante notizie d'imminente parto che si leggevano sui giornali, che qui pure, benchè in paese di tutta campagna, dove in giornata ci sono tanti lavori pei campi e pei bachi, qui pure era aspettata con desiderio misto ad ansietà la notizia del parto della Regina; e quando si vedevano giornali, non si domandava d'altro fuorchè se la Regina avesse partorito, essendosi in ciò concentrata tutta la politica italiana di questi ultimi giorni.

E' da qualche tempo che nelle ore del pomeriggio, con un caldo eccessivo si venivano giornalmente manifestando delle minaccie di temporale, con lampi e tuoni in alto, e cannonate d'artiglieria grandinifuga in basso; ma sabato invece, che era il primo di giugno, il tempo era splendidamente bello, senz'alcuna nube minacciosa, quando ugualmente e inatteso si sentì tuonare il cannone sul colle di San Martino. Saranno state le quattro pom. quando terminavano di sparare 21 colpi; e allora si comprese da tutti che in Roma doveva finalmente essersi effettuato il fausto evento che si aspettava. D'un subito vennero esposte molte bandiere dalle case che formano il lungo paese di Artegna, destando la più schietta curiosità e non pochi commenti, stantechè, la lieta notizia ci era pervenuta da Gemona in maniera confusa, siccome confusa e non bene esplicabile era giunta anche colà.

* *

Ieri si è festeggiato lo Statuto anche fra noi con maggiore esultanza degli altri anni, come ben s'intende in grazia della nascita di questa sospirata Principessina; e ciò si fece esponendo bandiere più del solito, e suonando la marcia reale per le contrade del paese, ad opera della nostra brava banda musicale.

Alla sera, nel cortile dell'albergo Roma, elegantemente all'uopo addobbato, con un palco scenico eretto in un angolo, il tutto illuminato con variopinti palloncini, ebbe luogo un concerto, ove suonavano diversi dilettanti del paese; ma con tale una maestria che non avrei mai creduto di poter sentire in un villaggio. Ma quello che accrebbe la mia compiacenza, si fu il sentir cantare un pezzo della « Traviata » da una signorina, con un porgere e una grazia che solo sui teatri delle grandi città ci è dato di ammirare.

Il cortile era pieno zeppo di gente di ogni età e condizione, specialmente signorine e forosette graziose, che entusiasmate applaudivano.

Insomma noi passammo una serata dolce e incantevole, mentre io me la sarei aspettata noiosa e stucchevole; e tutto ciò va attribuito al magico effetto della musica, nonchè al santo amore di patria espresso con tutta schiettezza e semplicità, non disgiunte dalla più franca sincerità: poichè bisogna notare che qui il socialismo non mette radici; e se anche le mette, non attecchiscono certa. Per darvene un'idea, vi racconterò che uno (forse unico) in sospetto di socialismo è stato colui che primo si è affrettato di portare la notizia del felice parto della Regina; eppoi ha pagato del suo la polvere e gli artiglieri perchè si sparassero i colpi d'annunzio.

X.

DA PALMANOVA

Suicidio di un maniaco

Ci scrivono in data 5:

Ieri sera è qui avvenuto un suicidio che ha contristato profondamente gli abitanti.

Certo Massimo Foschiotti d'anni 42, facchino fu rinvenuto dai famigliari, di cui aveva eluso la vigilanza, freddo cadavere nella propria abitazione.

Il disgraziato si procurò la morte recidendosi le vene con un rasoio.

Era affetto da mania suicida e già in altre occasioni aveva tentato di suicidarsi in varie maniere.

Questa volta disgraziatamente riuscì nel disperato intento.

Cronaca cittadina

L'on. Riccardo Luzzatto

Alla domanda da noi rivoltagli giorni sono circa la ragione che lo indussero a staccarsi dal gruppo parlamentare repubblicano, l'on. Riccardo Luzzatto deputato di S. Daniele risponde:

« Gli schiarimenti che Ella desidera avere da me sono contenuti in una lettera che scrivo alla *Italia del Popolo.*

« Gliene mando copia. Se Ella vorrà pubblicarla mi farà un favore ».

« La ringrazio antecipatamente ».

* *

Ben volontieri pubblichiamo la lettera che l'on. Luzzatto ha indirizzato all'*Italia del Popolo,* la quale lettera mentre rispecchiala sua lealtà pone bene in chiaro la sua condotta.

Non dividiamo le sue aspirazioni politiche ma sentiamo il dovere di ringraziarlo per le sue dichiarazioni unitarie.

Ecco la lettera:

Milano, li 5 giugno 1901.

Egregio signore,

Non ho alcun titolo alla di lei benevolenza, non discuto quindi la forma del commento alla notizia del mio distacco dal gruppo dei deputati repubblicani, apparso sull'«Italia del popolo,» faccio soltanto appello alla di lei lealtà per poche constatazioni di fatto.

Il nuovo partito Repubblicano (al quale io non appartengo, e ne dirò or ora le ragioni) ha nel Congresso di Firenze deliberato «di ritenere appartenenti al gruppo repubblicano solo quei deputati che sono iscritti al partito ed eletti con programma repubblicano, e che il gruppo parlamentare, operando con unità di indirizzo coordini i suoi atti ai deliberati dei congressi, ed in accordo col Comitato Centrale.»

Questo deliberato il Comitato Centrale sottopose a ciascun deputato chiedendo dichiarazione di uniformarvisi.

Alcuni, fra i quali naturalmente io, rifiutarono; la maggioranza accettò.

A prescindere quindi da molte altre considerazioni che la deliberazione del Congresso di Firenze può suggerire, bastava il fatto che la maggioranza dei deputati repubblicani accettasse di ritenere appartenenti al gruppo solo quei deputati che sono iscritti al partito, perchè io, che al partito non sono iscritto, *de Jure* cessassi dal fare parte del gruppo.

Non vi era nemmeno bisogno di una mia dichiarazione in proposito; l'ho fatta per abbondanza, per evitare qualsiasi più lontano equivoco.

Ed ora che è così chiarito che la ragione per la quale non appartengo al gruppo Repubblicano alla Camera sta in questo che non sono iscritto al partito, si rende necessario, mi sembra, di dire il perchè di quest'ultimo fatto.

Ed eccomi a servirla:

Il partito Ufficiale Repubblicano si è rinverdito in Italia sotto la bandiera del federalismo.

Unitario convinto, persuaso che riconoscendo e disciplinando le autonomie Comunali e Provinciali si può ottenere tutto ciò che di utile sta nel sistema federale, senza correrne i rischi; italiano prima che repubblicano, persuaso che il federalismo distruggerebbe l'Italia, persuaso che non si può negarlo se non rendendosi sordi agli ammaestramenti della storia, io non potevo prestarmi ad una propaganda che conducesse al federalismo.

Per ciò alle sollecitazioni che mi furono fatte perchè mi iscrivessi nel partito, risposi: Prima definitevi: siete unitari o federalisti?

La definizione non venne ed io mantenni il rifiuto.

Se in tutto ciò vi è quivoco, Ella, Egregio Signore, consentirà che l'equivoco non viene da me.

RICCARDO LUZZATTO

I « brunisti » si agitano. E' noto avere la Giunta ha disposto perchè a partire da sabato, per turno obbligatorio fino alle 10 di sera dovranno stazionare due vetture in Mercatovecchio e due in piazza V. E.

Così pure durante tutto il giorno i posti fissi, che finora si limitavano al centro della città, si estenderanno anche alla piazzetta Antonini lungo il fabbricato della Banca d'Italia ed alla piazza Garibaldi.

Queste disposizioni, imposte da ragioni di pubblico servizio, non riuscirono gradite ai signori *brunisti,* i quali, a quanto pare, preferiscono stare tutti raggruppati in un punto solo della città; essi quindi fin dall'altro giorno mandarono una commissione dal Sindaco per ottenere che la disposizione venisse revocata.

Tale Commissione fu ricevuta dall'Assessore della partita, che tenne fermo l'ordine dato, e fece bene.

Ora si dice che i signori *brunisti* si propongano di mettersi sabato in sciopero.

Resoconto del ballo popolare « Pro Dante »

Diamo oggi l'esatto rendiconto del ballo popolare tenutosi domenica scorsa sulla piazza XX Settembre a favore della « Dante Alighieri. »

Entrata

Ingresso alla piazza	L.	726.75
Biglietti da ballo	»	532.50
Gruppo mandolinisti Rigo e Comp.	»	10 01
Harriston Chiussi Gino	»	7.40
Vendita sonetti p. cura degli studenti Romano, Marinatto, Cozzi, D. Colle	»	21.47
Grammofono Borghesani e Seltz	»	9.60
Roulette Petrozzi, Cironi, Zavatti	»	91.46
Introito vendita sedie	»	12.90
Elargizione Leonardo Citta.	»	20.—
» Fratelli Pecile	»	10 75
Rifusione dal Municipio per illuminaz.	»	100.—
Totale dell'entrata	L.	1545.85

Uscita

Orchestra	L.	250.—
Piattaforma (nolo L. 60, trasporto » 60, mano d'opera » 7)	»	127.—
Servizio di P. S.	»	17.—
Tasse e bolli per licenze	»	7.20
» ufficio registro e bollo	»	4.20
Spese di serv. piattaforma e ingresso	»	61.50
Illuminazione (Volpe-Malignani L. 75.—, polizze Dorta » 33.50, mano d'op. » 20.—)	»	128.50
Lavori di falegname p. chiusura della piazza, facchinaggi, trasporti ecc.	»	110.—
Lavori di tappezziere	»	35.—
Addobbi	»	20.—
Stampe e bolli	»	45.—
Fuochi di bengala	»	32.—
Rifusione mezzo introito *Grammofono*	»	4.80
Acquisto oggetti per il giuoco della *roulette*	»	35.75
Mancie e spese varie	»	64.27
Nota Fratelli Pecile	»	10.75
Totale dell'uscita	L.	942.97
Civanzo	»	602.88
Come contro	L.	1545.85

* *

Come si vede l'utile netto che oggi sarà versato alla Dante è di 602.88 lire; un importo notevole se si consideri le ingenti spese che il Comitato ha dovuto sostenere.

Va perciò tributato una lode sincera a tutti i suoi membri ed in specie ai signori Conti, rag. Spezzotti, Petrozzi e Pittini che con zelo instancabile si adoperarono per l'ottima riuscita della festa.

La Presidenza della Camera di Commercio a Milano. Ieri sera col diretto delle otto partirono per Milano l'on. Elio Morpurgo presidente, ed il dott. Gualtiero Valentinis segretario della locale Camera di commercio per prender parte, domani, 7 ai lavori del Congresso delle Camere italiane di commercio ed alla costituzione della loro federazione.

E' per tale ragione che l'on. Morpurgo non potè prender parte alle discussioni parlamentari di questi giorni.

Il dazio sulle scarpe e... sui giornali. A Padova come a Udine, i seguaci di S. Crispino si agitano per ottenere che sia posto un dazio sulla introduzione delle scarpe nuove. Ma in quella città i calzolai sono osteggiati nelle loro aspirazioni dai socialisti, i quali assolutamente non vogliono saperne di dazi.

E colui il quale a Padova è sceso in campo per combattere i poveri crispini fu il socialista conte Francesco Pappafava dei Carrarchi, il quale è anche consigliere comunale. Questo conte «per associazione di idee », com'egli afferma, dalle scarpe è passato a discorrere anche dei giornali suoi amici; scrivendo appunto alla *Libertà* che appunto gli è amica, ha aggiunto:

« Non potremmo fare una bella petizione alla Giunta per avere un dazio protettore contro i giornali barbarici di Venezia, Milano, Roma, ecc. che invadono la nostra amata città con grave danno dell'industria giornalistica locale? Pensi, egregio signor Direttore, quante più *Libertà* si venderebbero se non vi fosse l'invasione barbarica dell'*Adriatico,* del *Secolo,* dell'*Avanti,* ecc. ecc. Anche qui bisogna insegnare ai Padovani la « solidarietà sociale ».

« Devono leggere stampa padovana; nient'altro! »

A parte la stranezza della *associazione di idee,* la proposta non è poi tanto assurda quanto può parere a tutto prima.

Il dazio *sulla carta stampata* che veniva introdotta in città fu ideata ed applicata a Genova una diecina d'anni fa, precisamente per porre un argine alla concorrenza dei giornali che venivano dal di fuori.

Ma intervenne il Governo e la tassa ha dovuto subito essere levata.

L'apertura della caccia. Nella prossima seduta del Consiglio Provinciale sarà sottoposto all'approvazione il seguente ordine del giorno sull'apertura e durata della caccia:

1. La caccia col fucile e l'uccellazione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto il 31 dicembre 1901 eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, dello storno e del passero che si chiuderà col 15 aprile 1902;

c) la caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1901.

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

3. La caccia del lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Brutta scena. Stanotte verso le tre il sig. Salvatore Gaggiotti cronista del *Friuli* trovandosi nei pressi del Caffè della Nave è venuto a diverbio con alcuni altri nottambuli; dalle parole si passò presto alle vie di fatto e il sig. Gaggiotti, accompagnato da due guardie di P. S., dovette recarsi all'Ospedale dove fu medicato di una ferita lacero contusa alla testa dichiarata guaribile entro sei giorni.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 11 giugno **ore 9 ant.** vendita dei pegni non preziosi, *bollettino giallo,* assunti a tutto 30 giugno 1899, e descritti nell'avviso esposto, dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 1|2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Inno del Montenegro	Morlacchi
3. Finale II « Ebreo »	Apolloni
4. Valtzer nell'operetta « Il gioiello ritrovato »	Montico
5. Fantasia « Mefistofele »	Boito
6. Sinfonia « Guglielmo Tell »	Rossini
7. Mazurka « Amor di farfalla »	Montico

Per i sordomuti. Il consiglio direttivo del R. Istituto de' sordomuti in Milano ha aperto un concorso per posti a pagamento, posti semigratuiti e e posti gratuiti.

Rivolgersi per le domande e voluti schiarimenti al Rettore di quell'Istituto.

Malore improvviso. Ieri verso l'una e mezzo del pomeriggio, un vigile urbano accompagnò all'Ospedale certo Antonio Blasettigh mendicante di Udine che era stato colto da improvviso malore sotto la Loggia municipale.

All'Ospitale. Ieri alle ore 16 venne medicata al nostro Ospedale la bambina Vanda Corona d'anni 8 di Udine per ferita alla mano sinistra, e questa mattina alle 6 l'operaio alle ferriere Vincenzo Baltussi d'anni 31 per ferita lacero contusa al braccio sinistro con lesione alla regione lombo dorsale; ferite tutte riportate sul lavoro.

Fu smarrito un portamonete con denaro uscendo dal tempio della B. V. delle Grazie attraversando il Giardino.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'ufficio del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Anna Rizzi Ceconi: Beltrame Vittorio L. 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Fabris Antonio fu G. B.: Fabris Giuseppe Lire 1.

Anna Rizzi Ceconi: Giovanni Mantovani Lire 1, Daniele Roi 1, Gio. Batta Marioni 1.

Guglielmo nob. Masotti: Luigi fu Antonio Zamparo L 5, Paolo Gaspardis 1.

Da Ponte Oscar: Giuseppe Del Bianco L. 1

Lucia Merlino: Giuseppe Del Bianco L. 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Clementina Leonetti Volpicelli: Lodovico Minar L. 1, Domenico Tall 1.

Luigia Carraro Barnaba: Famiglia Luis de Ballesteros L. 10.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Ciconi Anna Rizzi: Lotto Alvise L. 1, Grillo Marco 1, Stefanutti Giovanni e consorte 1, Duodo G. B. 1.

Merlino Lucia: Turchetti G. B. 1.

Carnelutti prof. Giovanni: Carnelutti Alberto L. 1.

Masotti nob. Guglielmo: Sartoretti Antonio L. 1, Duodo G. B. 1

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Lucia Merlino: Giovanni Zoja e famiglia L. 1

Guglielmo nob. Masotti: Raimondo Vendramini L 1, Giovanni Zoja e famiglia 2.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Un processo indiziario

Udienza del 5 giugno

Presidente cav. Panizzoni — Giudici: Sandrini e Cosattini — P. M.: cav. Apostoli.

Imputato: Covassi Albino — Difensori avv. Girardini e Gonano di San Daniele.

P. C. avv. Geatti, Levi e Driussi.

Capo-giurati: Pirona dott. Venanzio di Udine.

I testi d'accusa

Continua l'audizione dei testimoni d'accusa.

Pellegrini Valentino contadino di Coseanetto. La sera del delitto fu nell'osteria *Alla Salute* e vide il Di Bidino col padre che al sopraggiungere del Covassi uscirono con lui. Erano un po' alticci. Seppe della morte del Di Bidino il giorno dopo al mattino. Diede una coperta per coprire il cadavere.

Paralovo Vittorio carabiniere della stazione di Fagagna.

Arrestò il Covassi che negò subito di essere autore del delitto. Era però molto turbato. Ammise di aver litigato con lui la sera prima. Condotto sul luogo della tragedia visto il cadavere disse senza guardarlo

— E' proprio quello lì.

Covassi nega tale circostanza.

Si chiedono al teste schiarimenti sulle varie località.

L'altro carabiniere *Nardini Giuseppe* depone in conformità.

Piccoli Adriano assessore di Coseano avvertito in quella notte del delitto, corse sul luogo e mandò pel medico e pei carabinieri.

Il Di Bidino era un po' sciocco ma un buon diavolaccio che rifuggiva per paura delle risse, mentre il Cavassi era violento.

D'Arcano Alessandro mugnaio. Incontrò in quella mattina il Covassi che gli disse di aver smarrito nella notte la via. Gli narrò della morte del Di Bidino ed egli rimase assai meravigliato.

Nussi Leopoldo imprenditore di Coseano.

Era a letto quando il figlio lo avvertì del rinvenimento del cadavere del Di Bidino presso il muro del suo orto. Credeva che fosse morto assiderato. Solo quando venne il brigadiere si constatò la ferita. Rimproverò il Covassi pel delitto commesso e questi negò dicendo che era stato col Di Bidino in quella sera ma che poi lo aveva lasciato perchè trovava questioni continue per litigare.

Pinzano Celeste dice che l'opinione pubblica dipinge il Covassi quale rissoso. In quella sera era molto scuro.

Narduzzi Giuseppina udì il Covassi ed il Di Bidino questionare sulla via per un franco e trenta.

Sorge un piccolo incidente fra gli avv. Levi e Girardini circa i testimoni introdotti dalla parte civile.

Scarton Ferdinando brigadiere dei carabinieri di Fagagna.

Giunse sul luogo del delitto circa alle 10. Il carabiniere Nardini gli fece vedere che la camicia del morto era sporca di sangue. Allora scoperse la ferita, che il medico non riteneva mortale.

Conferma tutte le circostanze narrate dai carabinieri e ch'egli seppe da essi.

Pres. Avete interrogato il Covassi sulla via che percorse nella notte?

Scarton. Sissignore: e mi rispose che aveva percorso la via di Rodeano alto.

Bisognava notare però che a pochi passi dal luogo, ove fu trovato il cadavere, la via si biforca; l'una va a Rodeano alto, l'altra a Rodeano Basso.

Seppi poi dalla guardia d'Angelo che un fratello dell'attuale imputato in quella sera stessa a Rodeano basso e circa alle 8 fu veduto presso il ponte di Corno.

Pres. Credete possibile che il Covassi si sia smarrito?

Scarton. Credo ciò assolutamente impossibile.

P. M. Sa che ci fossero questioni tra padre e figlio Di Bidino?

Scarton. Si: per certe proposte illecite che il padre fece alla moglie del figlio.

Si dà lettura dei verbali.

L'udienza è rinviata alle 2 pom.

Udienza pomeridiana

Si procede alla lettura di vari verbali e di rapporti dei carabinieri che ritengono il Covassi autore dell'omicidio in base ad un cumulo di indizi e per essere di carattere violento. Tentò anzi in una certa occasione di sparare il fucile contro suo padre.

Sorge un vivace incidente fra il Presidente ed il difensore Girardini circa una circostanza.

Avv. Girardini. Non posso permettere che si trasportino le circostanze.

Pres. Io non trasporto nulla. Si moderi e non gridi.

Girardini. Pel mio dovere che nessuno m'insegna a fare, devo oppormi.

Pres. Non faccia confusione.

Girardini. Mi appello alla lealtà del Procuratore generale se io non ho detto la verità.

Pres. Non permetto che si appelli a nessuno. Del resto sarà stato un equivoco che non ha nessuna importanza per la causa.

Girardini. Anzi moltissima! E dallo schiarimento dell'equivoco risulta che ho ragione io.

Ancora testi d'accusa

Si riprende l'audizione dei testi d'accusa. E' introdotto:

Piccoli Bonifacio di Coseano. Non conosce il Covassi. Quella sera dall'osteria « Alla salute » vide uscire il Di Bidino Giovanni col padre e col Covassi e prendere assieme la via per Rodeano.

Battistoni Angelo contadino di Giavons. Vide il Covassi Albino la mattina dopo il delitto. Egli si meravigliò del fatto ma non era turbato.

L'imputato gli disse di aver avuto un litigio col Giovanni Di Bidino.

Battistoni Lorenzo, ora è soldato di fanteria. Quella mattina andò per vedere il morto ed incontrò il Covassi che disse: Purchè non diano la colpa a me, perchè ieri sera sono stato con lui ed ho anche litigato. Non era turbato quando diceva ciò.

Della Vedova Pietro. Depone in conformità ai due precedenti.

Michelutti Giovanni. Quella mattina vide il corpo di un uomo disteso vicino a Coseano. Credeva che fosse un ubbriaco. Giunto a casa raccontò ai famigliari di aver visto un ubbriaco sulla strada. Non incontrò nessuno per la via.

D'Angelo Florendo. Guardia campestre di Rodeano basso. Conosce il Covassi da molto tempo. Riconobbe in quella sera presso l'osteria di Lino Michelutti un Covassi ma non capì bene quale. Udì solo la voce che è uguale nei due fratelli Covassi. Non sa altro.

D'Angelo Emilio detto *Schiavon* fornaciaio. Fra il ponte del Corno e quello su Ledra incontrò verso le 8 di sera un individuo che gli parve di riconoscere per l'Albino dall'andatura e dalle scarpe chiare. Il Covassi gli diede la buona sera e proseguì verso Rivotta. Era molto scuro.

Mattiussi Virgilio Sindaco di Coseano. Era presente in Municipio quando il brigadiere procedeva all'interrogazione del Covassi.

Il brigadiere chiese all'imputato dove fosse stato in quella sera. Prima rispose che non ricordava e non sapeva nulla. Poi un po' alla volta ammise di esser stato nell'osteria *Alla salute* e di aver litigato col Di Bidino per la riscossione del credito di 1.30. Uscirono dall'osteria e ad un certo punto il Covassi lasciò il Di Bidino perchè continuava a litigare. Poi si perdette di strada e peregrinò tutta la notte.

Durante l'interrogatorio l'imputato si mostrava agitato e confuso.

L'opinione pubblica è unanime nel ritenere il Covassi autore del delitto. Nessun altro è ritenuto colpevole.

Seguono varie domande sulle diverse località.

L'on. Girardini chiede il sopraluogo.

La P. C. non ha opposizioni da fare.

L'udienza è rinviata a domani alle 9.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO

Udienza 4 giugno

Ci scrivono in data 4:

Il P. M. cav. Dal Soglio all'apertura della seduta porge il benvenuto al nuovo Presidente; l'avv. Beorchia Nigris si associa al P. M. a nome del foro.

Per lesioni

Si procede quindi alla trattazione della causa penale contro Rossi Gisulfo, di Fielis contumace imputato di lesione (art. 372 n. 1 cod. pen.). Il P. M. chiede la condanna a 25 giorni di reclusione, il Tribunale emette sentenza conforme alla proposta fatta.

Il processo Billiani rinviato

Si procede alla trattazione della causa contro Billiani Luigi detto Verzegnass imputato di lesioni gravi. L'avvocato difensore solleva incidente impugnando di nullità la notifica dell'atto di costituzione di P. C. L'avv. Spinotti rappresentante la P. C. chiede il rinvio della causa per l'apertura dell'istruttoria onde venga completata la perizia. Il Tribunale rinvia la causa, rimandando gli atti al Giudice Istruttore.

Assoluzione

Sala Luigi di Ampezzo, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale, in seguito a brillante e forbita difesa dell'avv. Da Pozzo, viene dal Tribunale ritenuto colpevole anzichè di oltraggio, di sola ingiuria; ed in seguito a remissione di querela viene in suo confronto dichiarato non luogo.

Feral

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 6 giugno ore 8 ant. Termometro 19.3
Minima aperto notte 14.2 Barometro 752.
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione stazionaria — Ieri vario
Temperatura: Massima 27.— Minima 16.3
Media: 21.525 Acqua caduta m.m. 15.4

ULTIMO CORRIERE

Notizie di Corte

A complemento delle notizie date ieri, aggiungiamo che i Sovrani, appena la Regina Elena si sarà rimessa in salute, si recheranno a Capodimonte, d'onde ritorneranno a Roma pel 29 di luglio, anniversario della morte di Umberto I.

I Sovrani si recheranno poi a villeggiare al castello di Racconigi presso Torino. Si conferma che le LL. MM. in settembre intraprenderanno un viaggio per visitare le principali città del Regno.

Beneficenza Reale

Il Re elargì 200 mila lire al Comune di Roma per l'istituzione di un sanatorio per bambini tubercolosi.

La Regina ha ordinato altri 600 piccoli corredi, da distribuirsi ai nati poveri del primo giugno.

Il numero straordinario di nascite denunciate il 1. di giugno a Roma (123) e a Napoli (112), dove la media è di 40 nascite al giorno, dimostra che si è ricorso alla gherminella di ritardare parecchie denuncie onde approfittare della beneficenza reale.

Contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali il Re ha dato disposizioni perchè non si elevino contestazioni sulla esattezza delle denunzie.

Camera e Senato

All'aprirsi della seduta della Camera l'on. Villa, presidente, annunciò che la mattina l'ufficio di presidenza aveva assistito alla rogazione dell'atto di nascita della Principessa Jolanda.

In tale circostanza S. M. si compiaceva di esprimere la sua viva soddisfazione che la rappresentanza della Camera avesse con tanta e così viva premura partecipato alle gioie sue domestiche e dato così una nuova e ben gradita manifestazione dei suoi sensi di devozione e di affetto.

La camera accolse questa comunicazione con vive approvazioni.

Si svolsero poscia due o tre interrogazioni, e per ultimo si riprese la discussione del bilancio all'Istruzione Pubblica, discussione che, a quanto si afferma, il Ministero premeditatamente vuol tirare in lungo per guadagnar tempo.

Il bilancio degli esteri avrà certamente la precedenza su quello degli interni. A questo proposito si attribuisce all'on. Zanardelli l'intenzione di provocare sul bilancio degli esteri un voto palese, onde parare in qualche modo all'effetto di un eventuale voto contrario a scrutinio segreto.

* *

Il Senato ieri ha discusso ed approvato il progetto per la riforma della legge di Pubblica Sicurezza.

Il ritorno di truppe dalla Cina

Il Re ha firmato il decreto, che richiama in Italia il colonnello Garioni, un battaglione di fanteria ed una sezione di d'artiglieria del nostro corpo di spedizione in Cina.

Gli imbarchi sono già incominciati a Ta-ku sul *Vittor Pisani* che pure ha ricevuto ordine di rimpatriare.

Ringraziamento

La famiglia Bolzicco ringrazia vivamente tutti quei gentili che si prestarono nella irreparabile sventura toccata. Invia uno speciale saluto di gratitudine all'egregio farmarcista della Croce Bianca sig. Metz che con ogni cura si adoperò per il salvamento del soccombente bambino.

LIBRI E GIORNALI

La « Domenica del Corriere »

Il N. 21 (26 maggio) della *Domenica del Corriere*, contiene un disegno a colori del pittore Pellegrino sulla disgraziata emigrazione italiana al Canadà, e del pittore Beltrame su una emozionante messa ad oltre 2000 metri, entrambi da fotografie. Contiene inoltre i ritratti del prof. Morisani, il ginecologo della Regina della regina Draga di Serbia e del senatore Porro; un disegno dal vero dell'Eremita di Gramo; tre fotografie d'un'ardita ascensione alpina; un articolo su la Casa federativa di Wainoni, con tre illustrazioni; un curioso articolo su « La patologia fonte d'arte »; la fine della novella macabra «Il barbiere dei morti»; una stranissima fotografia d'un ramo d'albero che sembra una mano, il Consiglio del medico: de' versi, il concorso a premio dei « Perchè... », giuochi, ecc.

Ogni numero della *Domenica*, di 16 pagine, grande formato, 10 cent. in tutta Italia.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Le migliori e più economiche CALZATURE

garantite tutto cuoio per Uomo, Donna, Giovinetti e Ragazzi

sono quelle offerte dalla

Grande Manifattura Italiana

GIOVANNI GILARDINI TORINO

Unico deposito per UDINE e Provincia presso il signor

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio N. 6

EMPORIO SPECIALITA'

Calzature di lusso	Guanti, Cravatte	PELLICERIE
Soprascarpe gomma	Calze Brettelles	Ombrelle e Valigerie
Busti brevettati	Vestiti per bambini	della rinomata Fabbrica
Maglierie igieniche	Specialità per Ciclisti	G. GILARDINI
Camicie, Colli, Polsi,	Saponi Profumerie	TORINO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

LA STAGIONE

« LA SAISON »

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la Saison sono ambedue eguali per formato per carta, per il testo e gli annessi. La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno **La Stagione e la Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati. 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** è unito « Il Grillo del Focolare, » Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 5.— Semestre L. 2.30

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio « gratis » a chiunque li chieda.

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

AMARO DI UDINE

antica e rinomata specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO FARMACISTA

Via Grazzano - **UDINE** - Via Grazzano

Premiato con grandi diplomi e medaglie d'oro alle Principali Esposizioni Nazionali ed Estere

Prezzo di L. 2.50 la BOTTIGLIA da litro — L. 1.25 la BOTTIGLIA da mezzo litro

SCONTO AI RIVENDITORI

Trovansi depositi in tutte le Città d'Italia.

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti